Da domani all'Impruneta

Seminario della Cgil sul ruolo della donna nel sindacato

L'iniziativa intende fare il punto sulla presenza femminile nelle strutture toscane - Le relazioni previste

FIRENZE — Da domani sino a venerdì al centro studi e formazione sindacale della CGIL regionale si svolge un seminario sul ruolo della donna nel sindacato in Toscana. I lavori saranno aperti da una relazione della compagna Sandra Morandi, del regionale FIOM sul tema «Lo specifico femminile, le categorie e l'iniziativa del sindacato». Seguirà una seconda relazione della compagna Morena Viciani, della Camera del Lavoro di Firenze su «L'esperienza unitaria del gruppo di lavoro sui problemi delle lavoratrici di Firenze»; quindi è prevista una terza relazione a cura della Camera del Lavoro di Lucca su «Decentramento, comprensori, zone e presenza femminile».

La prima parte del seminario sarà conclusa, la sera del 3 novembre, dall'intervento della compagna Maria Pupilli, responsabile dell'ufficio lavoratrici della CGIL toscana.

La seconda parte dell'iniziativa sarà aperta dalla relazione del compagno Gianfranco Rastrelli, segretario della CGIL toscana, su «Politica della CGIL e del sindacato unitario dopo il congresso; ruolo del sindacato, piattaforma regionale e problemi femminili». La conclusione dei lavori è prevista per la sera del 4 novembre.

Il seminario intende fare il punto sulla presenza delle donne all'interno del sindacato dopo la stagione congressuale. Nel pubblico impiego, nella scuola, nello Stato, nelle Ferrovie, nelle Poste negli Enti locali e nei servizi vi è un incremtnto femminile, anche se questo non corre di pari passo con la presenza organizzata nel sindacato. Di qui la necessità di vedere gli impegni nuovi da assumere in questa direzione, magari puntando al funzionamento di certi uffici o gruppi di lavoro specifico. Nell'industria, se si escludono i tessili e i chimici, non vi sono state novità in Toscana nella presenza di donne nei gruppi dirigenti. Vi è comunque da sottolineare che la presenza, nel suo complesso, e maggiore ed in prevalenza è riferibile alle segreterie provinciali di categorie e direttivi, oltre ad apparati confederali come uffici studi, formazione professionale, formazione sindacale.

Spesso il sindacato si trova di fronte ad impossibilità obiettive, delle donne, a partecipare a numerose iniziative per situazioni specifiche (famiglie, figli, doppio lavoro ecc.): di qui la necessità di discutere sull'insieme delle ore retribuite, dei permessi, per un loro diverso utilizzo: soprattutto è indispensabile mettere tutto il sindacato nelle condizioni di discutere su questo tema per attrezzarlo ai nuovi impegni che lo attendono, così come sancito nell'ultimo congresso confederale.

Un progetto della comunità montana

Lavoro per 47 giovani nel «Farma-Merse»

Saranno impiegati nel settore agricolo, zootecnico e forestale — Il piano presentato alla Regione

SIENA — La comunità montana del «Farma-Merse» prevede l'occupazione di 47 giovani in attività agricolo zootecniche e forestali da svolgere nelle proprietà dello stato recentemente trasferite alla Regione. Il progetto è però subordinato alle decisioni della Regione Toscana a cui la comunità montana ha chiesto un finanziamento.

Gli oltre 400 giovani iscritti nelle liste speciali dei disoccupati del comprensorio del Farme-Merse che comprende i comuni di Monticiano, Murlo, Chiusdino, Sovicille, Montalcino, Roccastrada e Civitella, sono l'ultima risorsa umana rimasta nella zona e non hanno altre alternative di occupazione se non quella dell'emigrazione nelle città alla ricerca di un impiego nelle attività terziarie. I giovani si sono riuniti in un comitato di giovani disoccupati ed hanno indetto numerose assemblee che si sono svolte nei giorni scorsi presso i comuni di Chiusdino (provincia di Siena) e di Civitella (provincia di Grosseto). Alle assemblee hanno partecipato oltre 200 giovani iscritti nelle liste speciali. Tutti i giovani si sono dimostrati disponibili anche a cambiare la destinazione della propria attività rinunciando anche alle qualificazioni nella scuola.

Le caratteristiche dei progetti, pur redatti per lavori socialmente utili così come stabilisce l'articolo 26 della legge sull'occupazione giovanile, sono tali da poter garantire a tempo indeterminato il lavoro ai giovani che si prevede di occupare. Questo si è reso possibile dal momento che le attività di lavoro, almeno come supporto centrale, sono previste nella proprietà che recentemente lo stato ha trasferito alla Regione e da questa consegnate con legge delega numero 64 alla comunità montana.

Naturalmente la condizione per la concretizzazione di questa iniziativa è il finanziamento dei progetti che, date le finalità che si prefiggono (valorizzazione delle terre e dei boschi fino ad oggi lasciati improduttivi) dovrebbe essere assicurato.

Risolto il giallo dell'uomo trovato carbonizzato a Pistoia

Arso vivo per disgrazia nell'auto che ha preso fuoco mentre dormiva

Scartate le ipotesi di omicidio e di suicidio - Secondo gli inquirenti Giobbe Meringhi, in stato di ubriachezza, si è addormentato nella vettura con la sigaretta accesa - Le fiamme hanno covato a lungo prima di svilupparsi

Dal nostro inviato

PISTOIA — Il giallo è risolto. L'uomo rinvenuto carbonizzato in auto alla periferia della città identificato per il fiorentino Giobbe Merighi, quarantotto anni, residente a Firenze in piazza del Limbo 2, non è stato ucciso. Viene esclusa anche l'ipotesi del suicidio. Si tratterebbe di una disgrazia.

Ieri mattina il perito settore prof. Romanelli convocato da Genova dal procuratore della Repubblica Manchia è stato categorico. Al termine della autopsia effettuata alla presenza dei funzionari della questura e del colonnello dei carabinieri Guerrera, comandante del gruppo, ha affermato di non aver riscontrato sul corpo dell'uomo alcuna lesione. Il foro rilevato alla testa e che aveva fatto pensare in un primo momento ad un colpo di pistola, è la conseguenza dello scoppio della teca, provocato dal calore. «Un'esplosione — ha detto il medico — dall'interno all'esterno. Così come gli altri fori riscontrati sul corpo carbonizzato».

Dunque tutto risolto? «Il caso è praticamente chiuso — dice il colonnello Guerrera — il perito settore ha concesso il nulla osta per la sepoltura. Dopo l'invio del rapporto all'autorità giudiziaria spetterà al magistrato decidere per l'archiviazione o il proseguimento delle indagini. A questo punto dovrebbero intervenire fattori nuovi per modificare quanto è stato accertato finora».

Le indagini — iniziate quando è stato scoperto che l'auto incendiata di proprietà di un portalettere, Enzo Innocenti, conteneva il cadavere carbonizzato di un uomo — hanno avuto una svolta con il ritrovamento di una scarpa ortopedica. Una scarpa che ha permesso agli investigatori di identificare il corpo, reso irriconoscibile dalle fiamme, di un uomo alto un metro e settantacinque che indossava una specie di giubbotto di finta pelle. Un rapido accertamento ha permesso di stabilire che molto probabilmente si trattava di Giobbe Merighi, fiorentino, pregiudicato per reati contro il patrimonio, da qualche tempo trasferitosi a Pistoia dove conviveva con una donna. La conferma è giunta ieri mattina quando all'amica dell'uomo è stato mostrato un orologio di metallo e una fibbia a forma di «m». La donna non ha avuto esitazioni: «è Giobbe» ha esclamato. Rimaneva però da stabilire se si trattava di un omicidio come facevano presumere quel foro riscontrato alla testa e altri piccoli fori rilevati all'altezza dell'addome. Niente di più facile che potesse trattarsi di un regolamento di conti Siccome nessuno aveva udito i colpi di pistola in via San Biagio in Cascheri dove era stato rinvenuto il cadavere carbonizzato non era da scartare l'ipotesi che l'uomo fosse stato ucciso in un'altra parte della città. Ma perché trasportare il cadavere fino in via San Biagio per darlo alle fiamme a bordo di un auto? Un'operazione molto rischiosa.

Comunque in attesa della perizia, l'ipotesi dell'omicidio sembrava la più valida anche se qualcuno prospettava l'eventualità di un suicidio.

Ma Giobbe Merighi aveva motivi per togliersi la vita? La sua amica lo escludeva nella maniera più assoluta. Giobbe Merighi non aveva mai manifestato propositi suicidi e anche se le sue condizioni economiche non erano floride, era piuttosto tranquillo Dunque la più valida ipotesi appariva quella dell'omicidio, eseguito da killer che volevano cancellare ogni traccia applicando il fuoco alla «Diane» che il portalettere rientrando a casa aveva parcheggiato poco distante, senza chiuderla a chiave.

L'intervento dei vigili del fuoco alle 2,40 quando sono stati chiamati dal gestore di un bar Attilio Perisse, aveva impedito la completa distruzione dell'auto Ieri mattina con l'arrivo del perito i dubbi che si trattasse di un omicidio sono stati fugati. Il perito legale stabiliva, infatti che il foro riscontrato alla testa, e così gli altri fori riscontrati all'altezza dell'addome, l'unica parte risparmiata dal fuoco, erano stati provocati dall'esplosione dall'interno verso l'esterno.

Inoltre, polizia e carabinieri rintracciavano alcuni testimoni che avevano visto per ultimi Giobbe Merighi. Costoro hanno detto che il Merighi nel corso della notte aveva bevuto parecchio. Quindi niente di più facile che egli — questa è la ricostruzione degli investigatori — sia salito sull'auto del portalettere in stato di ubriachezza. In preda ai fumi dell'alcool si è addormentato con la sigaretta accesa. Piano piano il fuoco ha covato e quando è divampato all'interno l'uomo non è riuscito a reagire perché soffocato

Le fiamme si sono estese rapidamente e hanno trasformato l'auto in una trappola mortale. Se si fosse trattato di un suicidio molto probabilmente sarebbe stato trovato un recipiente, una bottiglia o una tanica di benzina. Lo stesso sarebbe accaduto se qualcuno avesse cosparso il corpo del Merighi ormai privo di vita e l'interno dell'auto con la benzina. Salvo clamorosi colpi di scena quello che sembrava un giallo è stato risolto in poco tempo.

Giorgio Sgherri

Professionale: studenti in agitazione a Pontedera

PONTEDERA — Gli studenti dell'istituto professionale di stato di Pontedera sono in agitazione.

Una delle cause del malcontento degli studenti sta nel fatto che quest'anno si sono unificate in una sola classe le due sezioni sperimentali funzionanti da molti anni nell'istituto.

Si è infatti istituita una sola classe sperimentale con 37 iscritti e non si accettano 2 nuove iscrizioni perchè si dice che il numero è eccessivo. Fino all'anno scolastico 76-77 hanno funzionato una quarta sperimentale meccanici ed una quarta sperimentale elettrotecnici

Ora, per alcuni insegnamenti «speciali» gli alunni vengono divisi, mentre per altri sono riuniti.

Con 37 o addirittura 39 alunni, senza contare la capienza delle aule e tutta un'altra serie di problemi. Inoltre con le ore di 60 minuti praticamente gli studenti sono costretti a rientri pomeridiani tutti i giorni e poichè si tratta di studenti in larga parte pendolari, questi ragazzi partono al mattino presto da casa e tornano la sera tardi con scarse possibilità di studio individuale.

A Grosseto parte un'indagine conoscitiva

La medicina preventiva arriva nelle campagne

Il consorzio socio-sanitario della provincia ha varato un «progetto pilota» per individuare le malattie professionali dei lavoratori addetti all'agricoltura

GROSSETO — Il consorzio sociosanitario di Grosseto, comprendente 7 comuni ed operante su una popolazione di 100 mila abitanti, sta significativamente muovovendosi su uno dei settori dove è più sensibile la spinta del movimento democratico per la tutela della salute dei lavoratori.

Un ventaglio di attività che abbraccia tutti i settori produttivi (industria artigianato, commercio e agricoltura), ma, come ha sottolineato in una conferenza stampa il presidente del consorzio Amorugi mentre per i settori industriali il lavoro è facilitato per la sollecitazione proveniente dai consigli di fabbrica dalle organizzazioni sindacali, una grossa difficoltà si registra nel settore agricolo.

Da queste premesse è partita l'illustrazione delle varie iniziative tra cui quella di «indagine sulle malattie professionali dell'apparato respiratorio per gli addetti all'agricoltura», che verrà portato avanti in collaborazione con la clinica tisiologica del l'università di Siena, diretta dal professor Lenzini, con il consorzio provinciale antitubercolare e con il patrocinio del consiglio nazionale delle ricerche. Nella provincia di Grosseto, nella zona agricola di Alberese, dove operano circa 500 famiglie coltivatrici, omogenee per caratteristiche etniche, genetiche e somatiche, verrà compiuto «un progetto pilota» teso ad individuare casi di broncopatia agricola ed indicare di conseguenza le misure di cura e riabilitazione da mettere in pratica.

Fino ad oggi l'ambiente di lavoro in agricoltura era rimasto estraneo agli operatori sanitari e alle stesse organizzazioni professionali. Lo scopo di questo studio-indagine è quello di individuare fibrosi, enfisemi e manifestazioni allergiche dovute al contatto delle sostanze chimiche utilizzate, per affrontare con organicità il problema, per dare coscienza del significato che questo lavoro assume il consorzio socio-sanitario: la equipe di operatori medici e paramedici impegnati in questa attività hanno avuto un primo proficuo incontro con il consiglio di circoscrizione.

Il 9 novembre nei locali del cinema di Alberese, dopo una opportuna opera di pubblicizzazione, si terrà una assemblea di tutti i coltivatori nel corso della quale il professor Lenzini esporrà i motivi e le ragioni di questa indagine. Il lavoro del CNR sarà finanziato dal consorzio sulla base dei finanziamenti messi a disposizione dalla regione (21 milioni nel '76) per la medicina preventiva sul lavoro.

p. z.

Contorsioni mentali

LIVORNO — Non stupisce che vi sia chi apertamente o magari in privato vede con preoccupazione ed ostilità la tenace, paziente ed anche difficile ricerca di intese in atto tra le forze politiche democratiche. Non stupisce perché in realtà serve a chiarire la sostanza dello scontro politico oggi in atto.

Così, mentre le forze politiche della nostra città hanno avviato un confronto serrato, certamente impegnativo e difficile sui problemi di Livorno e del paese, c'è anche chi, alla Nazione, trova originale e gustoso cogliere qualsiasi pretesto (non importa veramente quale, magari il ritardo di un treno, magari una conferenza stampa rinviata e soprattutto dando piglio alla fantasia) per perseguire con riconosciuta ostinazione un obiettivo immutato: scardinare, rallentare ogni processo unitario.

Se non che, per sua sfortuna professionale ed umana, il bersaglio si sposta continuamente in avanti: dai rapporti unitari tra PCI e PSI, il notista è ora costretto ad occuparsi degli incontri e dei problemi che le forze politiche livornesi hanno posto al centro del loro impegno. Dunque, non è che raccolga granché tanta pervicace ostinazione, di per sé, ovviamente, legittima.

Eppure cose gravi, nella nota di domenica 30 ottobre vengono sfrontatamente affermate, indice certamente più di una mentalità contorta ed irrimediabilmente legata a schemi ormai logori.

Vecchio è lo schemino di forze politiche e di dirigenti politici chiacchieroni ed infidi, che smentirebbero in privato quanto sarebbero costretti ad affermare in pubblico (da chi?), che raccontano in segreto «confessandosi» la verità vera delle cose, quella cioè che la gente comune non deve sapere.

Penoso il tasto, in verità sin troppo abusato di «scandali» che sarebbero dietro ogni angolo, consumati sulle spalle di ignari cittadini e di «inette» minoranze politiche.

Sciocco, per non dire vergognoso e che si definiscano «ingenui» o «comprati» quei dirigenti politici che mostrano di credere in una prospettiva unitaria, accreditando una prassi politica, di cui il PCI sarebbe aperto sostenitore, di degradazione e immiserimento della vita e della lotta politica cittadina, giocata «a colpi di poltrone».

Per non dire infine del linguaggio, teso in realtà, nella rozzezza esplicita e nel qualunquismo di cui è intriso, ad operare una sorta di ricatto e di intimidazione sulle forze politiche, nella illusione di ipotecare così lo sviluppo degli avvenimenti.

Le forze politiche democratiche, gli istituti di democrazia e di partecipazione, si misurano, anche nella nostra città, con gravi problemi: l'esigenza di incontrarsi e di verificare ogni possibile terreno di intesa nasce da una larga spinta di base, presente fra i cittadini, nasce dalla gravità della situazione. Sarà su questo piano, con tutti i travagli che si possono immaginare, che ciascun partito verificherà la propria collocazione e disponibilità. La serietà e la civiltà, la sperimentata sensibilità democratica acquisita in anni di serrato e talvolta anche aspro confronto, che permea i rapporti tra le forze politiche livornesi, non soffre certo, è bene dirlo, le miserie, le contorsioni mentali e le squallide visioni di chi veramnte pone la propria penna al servizio di oscuri interessi.

m. t.

Furberie e terrorismo

E' possibile fare polemica sul niente? E' difficile ma si può. Gli esponenti del sindacato toscano dirigenti delle aziende industriali ci provano.

Riuniti a Firenze dopo l'aggressione alla loro sede da parte dei terroristi di «prima linea» hanno emesso un comunicato in cui si dichiarano dispiaciuti del fatto che la Regione, il Comune e la provincia di Firenze non avrebbero espresso formalmente solidarietà nei loro confronti facendo discendere da questo un giudizio politico: il fatto «potrebbe far pensare ad una inquietante scarsa sensibilità politica e morale». Si noti quel «potrebbe far pensare»: è di una finezza unica, rasenta la furberia. I dirigenti di azienda non possono dire apertamente (forse qualcuno di loro lo vorrebbe), senza condizionali, che le forze politiche democartiche fiorentine e regionali sono in qualche modo accondiscendenti nei confronti della violenza soprattutto quando si scatena contro i rappresentanti del potere economico. Sanno bene che una affermazione del genere sarebbe uno sproposito troppo grosso, sanno bene che la condanna c'è sempre, senza appelli, da parte di quelle forze che lavorano nel concreto per battere ed isolare il terrorismo non servendosi solo dei telegrammi, delle prese di posizione ufficiali con cui troppo spesso e in troppe occasioni molti si mettono la coscienza in pace.

Ed allora i capitani di industria toscani con l'aiuto dei condizionali introducono l'elemento del dubbio: «Si potrebbe pensare che...».

No. Quando si parla di terrorismo non è lecito usare i condizionali per alimentare polemiche sul nulla. Quando si parla di queste cose bisogna essere rigorosi e fermi. Tutti, senza furberie.

Giovedì fermi i tessili

Giovedì si svolge lo sciopero nazionale dei tessili e dell'abbigliamento per sollecitare misure urgenti dal governo nel quadro del piano tessile e iniziative tese a salvaguardare l'occupazione, particolarmente quella femminile.

Lo sciopero in Toscana cade dopo una settimana di lotta che ha visto la categoria impegnata con assemblee e manifestazioni attorno agli obiettivi indicati dalle organizzazioni sindacali. Per la giornata nazionale sono previste numerose iniziative in tutta la Regione.

Segnaliamo assemblee a Rosignano, Cecina, Venturina, Suvereto, Lucca, presso la fabbrica Turchetto a Castelnuovo Garfagnana, presso la fabbrica Super Flex di Camaiore, presso il calzaturificio Janine, nel Casentino, nella Val d'Arno, all'interno dello stabilimento Franchi di Pistoia e in numerosi altri centri.

Durante la giornata sono previsti incontri con le forze politiche, gli enti locali e le forze sociali per manifestare le preoccupazioni della categoria sullo stato di occupazione dell'industria tessile dove si sta verificando un duro attacco all'occupazione.

Lo sciopero è preparato con assemblee di fabbrica e di zona.

NELLA FOTO: una recente manifestazione dei tessili

Duramente colpito il settore tessile

A Lucca più di 3.000 in cassa integrazione

Preoccupanti prospettive per il complesso delle aziende che occupano circa un quarto dei lavoratori dell'industria — 500 posti di lavoro in grave pericolo

LUCCA — I settori tessile abbigliamento e calzaturiero rivestono un ruolo molto importante nell'economia della provincia di Lucca, interessando circa 25 mila lavoratori tra occupati nell'industria, nell'artigianato e lavoranti a domicilio. Si tratta in prevalenza di manodopera femminile, concentrata alla Cantoni o in zone ormai tipiche come il Segromignese e la zona di Massarosa. La situazione, dicono i sindacati, non è drammatica ma le prospettive sono preoccupanti.

Al rientro delle ferie, infatti, si è avuto un forte aumento del ricorso alla cassa integrazione a partire dalle fabbriche più grosse come la Cantoni, la Val di Serchio, l'Oliva, il calzaturificio Massarosa. I settori più colpiti sono proprio il tessile ed il calzaturiero. Quasi 3.560 lavoratori sono oggi interessati alla cassa integrazione, 500 posti sono in pericolo per la crisi finanziaria che ha colpito le confezioni «Tuechetto», Silak, Sumbra e Santo Stefano e il calzaturificio Superflex. D'altra parte decine di minuscole imprese artigiane sono state chiuse o non hanno ancora ripreso la produzione.

La Fulta individua tre generi di cause: da una parte c'è l'aspetto strumentale per ottenere dal governo la dichiarazione di crisi del settore e quindi l'agevolazione, dall'altro l'aspetto congiunturale dovuto ai movimenti speculativi sulle merci con scorte eccessive e una diminuzione degli ordini per le mancate vendite del periodo estivo dovute al brutto tempo. Ma l'aspetto principale, anche in provincia di Lucca, è quello strutturale: la fragilità e la non integrazione dell'industrializzazione lucchese. Tranne poche eccezioni c'è mancanza di strutture consortili, e quindi l'impossibilità di una ricerca seria di tipo tecnologico e merceologico; forte è il peso dell'intermediazione parassitaria ed eccessivo e solo speculativo il ricorso al decentramento della produzione.

Dall'altra parte la crisi sembra che abbia generato tra gli industriali lucchese solo reazioni negative e pericolose, l'illusione di poter tornare al passato senza fare le scelte, anche coraggiose, che la situazione impone. E così assistiamo a pesanti tentativi repressivi come a Segromigno (ma non solo qui) dove i rappresentanti sindacali aziendali di due fabbriche sono stati licenziati, e un membro del consiglio di fabbrica aggredito da un capo reparto. E questo proprio quando la classe operaia di Segromigno è impegnata in una importante vertenza di zona che ha saputo coinvolgere anche l'amministrazione comunale e le forze politiche attorno ai problemi della mensa interaziendale per cui è stato individuato il terreno, e il comune si è impegnato a presentare il progetto entro un paio di mesi; al problema dell'asilo nido, sul quale avverrà presto un incontro a livello regionale; ai trasporti, dove il Ciap ha dimostrato la propria disponibilità; al corso per tagliatori di pellame, come riqualificazione professionale.

Si tratta appunto, dicono i sindacati, di gestire le intese raggiunte, come alla Cantoni e in tante piccole aziende, e di portare a positiva conclusione le vertenze aperte, «in primo luogo questa appunto di Segromigno che per i suoi contenuti rappresenta un momento molto avanzato. Un altro punto decisivo nei prossimi mesi è il collegamento con la legge sull'occupazione giovanile, per cui la Fulta ha già elaborato alcune proposte da portare al prossimo incontro fra le confederazioni e l'associazione lucchese degli industriali che per ora non si è pronunciata. Ma la classe operaia sente il bisogno di investire di questi problemi l'intera società lucchese, la giornata di sciopero nazionale di giovedì è vista perciò come un momento importante.

Incontri con le forze politiche gli enti locali e le comunità montane si terranno zona per zona presso la Camera di Commercio di Lucca (per la piana di Lucca e Capannori), nella fabbrica del Turchetto in amministrazione controllata (per Porcari, Altopascio, Montecarlo), presso il comune di Castelnuovo (per la Garfagnana e la media Valle del Serchio), presso la Superflex di Camaiore occupata dai lavoratori (per la Versilia).

Presentato dopo una serie di dibattiti e incontri

Primo bilancio del consorzio socio-sanitario di Rosignano

La parte attiva è costituita dai contributi di tre consorziati e di Pisa e Livorno — Interventi per i consultori e la medicina del lavoro

ROSIGNANO — Primo bilancio del consorzio socio-sanitario della zona n. 23. Viene presentato al termine di una fase di assestamento che ha visto il nuovo ente darsi le strutture politiche e organizzative necessarie al suo funzionamento. «L'atto, dice Giaconi, presidente del Consorzio, è indispensabile per dare inizio alla fase operativa vera e propria, in cui gli aspetti preponderanti sono costituiti dalla individuazione, organizzazione ed erogazione dei servizi nell'ambito territoriale del Consorzio».

Attraverso incontri e dibattiti con le forze politiche, i Comuni interessati di Rosignano, Santa Luce e Castellina e le amministrazioni provinciali di Pisa e di Livorno, si è giunti all'appuntamento su posizioni unitarie superando difficoltà determinate dalla situazione attuale e dall'esigenza di dare subito al Consorzio la possibilità di gestire ed erogare i servizi sanitari e l'assistenza, da collocarsi nella prospettiva di crescita degli enti locali, anche in riferimento alla futura applicazione della legge 382.

La parte attiva del bilancio è costituita solo dai contributi dei tre comuni consorziati e delle amministrazioni provinciali di Pisa e Livorno, e sarà eseguibile di fatto solo nel quarto trimestre del 1977. Le voci delle entrate sono rappresentate da 64 milioni relativi ai contributi di impianto, e da 139 milioni per l'attività istituzionale dell'ente. Mentre la spesa, tolto il 26,89% per servizi generali è così ripartita: 4,85% medicina del lavoro, 6,52% consultori familiari, 7,84% medicina scolastica, 4,11% interventi e servizi sociali, 3,18% assistenza e vacanze anziani, 8,32 per cento soggiorni estivi per minori, 3,92% assistenza lavoratori autonomi. Il bilancio chiude così a pareggio questo primo inizio di attività.

Notevoli sono le prestazioni in favore della medicina scolastica quali la fluoroprofilassi, l'igiene orale, il depistage dell'amblipia e dei difetti della visione binoculare, trattamenti ortottici, ortodonzia, ecc.

Nella medicina del lavoro per la presenza degli insediamenti chimici della Solvay e di altre importanti fabbriche, gli interventi sono stati continui grazie alla collaborazione del Laboratorio di Igiene e Profilassi di Livorno, del Centro Nazionale Ricerche di Pisa, dell'ospedale e delle strutture sanitarie locali. Si prospetta ora la necessità, da concordare con le organizzazioni sindacali, di intervenire nei settori dell'agricoltura e in quello della lavorazione nei settori dell'agricoltura e in quello della lavorazione dell'alabastro fin'ora non troppo seguiti, adeguando le strutture tecnico-scientifiche, in particolare per ciò che riguarda gli esami ambientali.

Per i problemi dell'assistenza agli anziani ci si avvale di anni d'esperienza che hanno portato ad istituire uno dei primi servizi di assistenza domiciliare. Questi servizi vanno ora ampliati ed estesi a tutti i Comuni consorziati. Dice il compagno Giaconi: «Il Consorzio vuol raggiungere sotto la propria gestione, tutte le competenze, ma anche tutte le risorse (uomini, mezzi, attrezzature) che oggi sono disperse nel territorio attraverso interventi condotti in modo autonomo da vari enti». Anche in riferimento alle future competenze che saranno trasferite con la 382, si rendono sempre più necessari i collegamenti tra il Consorzio, gli ospedali esistenti per permettere una più adeguata utilizzazione delle attrezzature e dei servizi

g. n.

Sportflash

Serie «C»: Lucchese sempre in testa

La Lucchese ha confermato il suo ruolo di squadra di rango andando a pareggiare nel campo del Parma nel corso di una partita che è risultata interessante. Così i «rossoneri» sono restati al comando della classifica sia pure in condominio con lo Spal che sul proprio campo ha faticato più del previsto per aver ragione di un Siena risultata più vivace che nelle precedenti formazioni. Nel «derby» toscano in programma all'Arena Garibaldi di Pisa i «nero azzurri» hanno avuto ragione a conclusione di un incontro oltremodo interessante degli «amaranto» aretini rivelandosi squadra da campionato e riproponendo le proprie ambizioni al primato del girone mentre l'Arezzo, che resta comunque una delle formazioni più interessanti del girone, ha dovuto abbassare bandiera.

Nell'altro «derby» toscano giocato in Maremma il Grosseto ha battuto l'Empoli dopo una buona difesa degli «azzurri» ed ha dato l'impressione di avviarsi a tentare la scalata ai quartieri alti della classifica. Buona prova per tutte le altre toscane in trasferta dagli «amaranto di Livorno che hanno costretto al risultato di parità gli «aquilotti» dello Spezia sul neutro di Viareggio dimostrandosi in netta ripresa, alle deleritte Prato e Massese che sono andate a pareggiare sui campi del Chieti e dell'Olbia. Particolarmente significativo il pari del Prato sul campo dello squadrone chietino che ha dato così conferma di aver finalmente assestato le proprie retrovie.

Come era nelle previsioni nelle altre partite in programma ha dettato legge il fattore campo: infatti Fano, Riccione e Giulianova hanno liquidato alla brava Teramo, Reggiana, Forlì. In sostanza giornata complessivamente positiva per le toscane e in particolare per Pisa e Lucchese che salgono decisamente alla ribalta

In «D» al comando Carrarese e Montevarchi

Come era nelle previsioni hanno agevolmente fatto centro il Montevarchi e la Carrarese che giocavano di fronte al pubblico amico contro avversari non certo irresistibili quali l'Orbetello e il Pontedera ed il tandem resta così in vetta alla classifica. Alle sue spalle però si stanno facendo luce il Montecatini vittorioso sul campo amico nel «derby» con la Cerretese e soprattutto il viareggio che è andato a vincere sul difficile campo dell'Orvietana.

Domenica prossima i bianconeri «dovranno dare la misura del loro valore ricevendo allo «stadio dei pini» il Montevarchi Battuta a vuoto invece per la Sangiovannese che era andata a tentare la sorta forse con un pizzico di sufficienza in quel di Pietrasanta e si è trovata di fronte un avversario vivace e combattivo subendo così una sconfitta vistosa

Alle spalle delle grandi si stanno facendo luce la Rondinella tornata imbattuta dalla difficile trasferta di San Sepolcro e l'Aglianese che ha inflitto una pesante sconfitta al Monsummano in una partita che aveva il sapore del campanile.

Risultato a sorpresa invece a Castellina dove i padroni di casa sono stati battuti clamorosamente da un Città di Castello dal rendimento alterno ed anche nella partita di Spoleto gli umbri hanno avuto la meglio sui toscani dato che i padroni di casa hanno battuto nettamente un Piombino che sembra aver perduto lo smalto delle prime partite di campionato. Nel complesso però il quadro del torneo non è cambiato perché la graduatoria vede sempre in vetta Carrarese e Montevarchi con Viareggio e Montecatini che hanno preso il posto della Sangiovannese nell'inseguimento.

A Livorno corso di pugilato Arci-Uisp

Presso il Palazzetto dello Sport di Livorno, organizzato dall'ARCI-UISP provinciale sarà tenuto un corso di ginnastica pugilistica. Il corso sarà tenuto da Remo Golfarini, ex-campione d'Europa e da Piero Scardino direttore tecnico dell'accademia pugilistica livornese. Il corso è aperto ai ragazzi dai 9 ai 16 anni. Per informazioni rivolgersi presso il comitato provinciale UISP di Livorno, via Marradi 30, tutti i giorni dalle 16 alle 19.